

Beatificata in Duomo la fondatrice dell'Università Cattolica che morì a Marzio

Pubblicato: Sabato 30 Aprile 2022



In una Cattedrale dove tutti 1.800 posti a sedere erano occupati, è stata celebrata la celebrazione eucaristica solenne per la beatificazione di **Armida Barelli** e **Mario Ciceri**.

Armida Barelli (1882-1952) è stata fondatrice della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica e **cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**, dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo e anche dell'Opera della Regalità per la liturgia. Ha contribuito a formare migliaia di giovani donne che attraverso l'esempio della "Sorella Maggiore" (così veniva chiamata) hanno imparato ad amare Dio, il prossimo, la Chiesa e a spendersi attivamente nella società del proprio tempo: ma si è anche battuta per ottenere il diritto di voto alle donne. Nata a **Milano** nel 1882, Armida Barelli morì a **Marzio**, il 15 marzo 1952.

Leggi anche

- **Milano** – Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica, sarà proclamata beata
- **Marzio** – Armida Barelli beata e Marzio le dedica un museo della fede
- **Marzio** – Una mostra dedicata ad Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica

Mario Ciceri (1900-1945) ha vissuto la sua santa vita in Brianza, dove è nato: ordinato sacerdote nel

1924 e nominato vicario parrocchiale di Brentana di Sulbiate (MB), ha vissuto il suo ministero in quella parrocchia a servizio dell'oratorio, dell'Azione Cattolica, dei malati e degli sfollati di guerra. e durante il secondo conflitto mondiale ha accompagnato i ricercati verso la Svizzera, fornendo loro documenti e lasciandoli passare falsi. Per questo impegno ha ricevuto postuma la Medaglia d'oro per la Resistenza.

UNA CELEBRAZIONE SOLENNE IN BASILICA

La messa di beatificazione, che si è svolta nella mattinata di sabato 30 aprile, è stata presieduta come rappresentante di papa Francesco, dal cardinale **Marcello Semeraro**, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Numerosi i concelebranti: tra loro il cardinale **Francesco Coccopalmerio**, l'Arcivescovo di Milano monsignor **Mario Delpini**, il Vicario generale della Diocesi di Milano monsignor **Franco Agnesi**, l'Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, monsignor **Claudio Giuliodori**, l'Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana e vescovo di Orvieto-Todi, monsignor **Gualtiero Sigismondi** e altri 24 vescovi.

Nell'assemblea diversi i rappresentanti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Istituto delle Missionarie della Regalità di Cristo, tre realtà intimamente legate alla figura di Armida Barelli, insieme ad autorità e cittadini di Veduggio e Sulbiate, i paesi in cui don Mario Ciceri è nato e ha svolto il suo ministero.

Dopo la lettura dei profili biografici dei due nuovi beati e un momento di preghiera per aiutare i presenti a entrare nel clima della celebrazione, si sono susseguite le tappe previste dal rito della beatificazione: in particolare sono state svelate le immagini di Armida Barelli e don Mario Ciceri, ai lati del tabernacolo, e sono state portate all'altare le loro reliquie.



Il Duomo gremito

Nella sua omelia, il cardinale Semeraro ha sottolineato: «Di entrambi (i nuovi beati) possiamo dire che sono “cresciuti”. Don Mario Ciceri s'impegnò quotidianamente a smussare alcune spigolosità

caratteriali giungendo a mostrare in sé un efficace connubio tra vita spirituale e vita pastorale al punto che tutti riconobbero in lui un sacerdote che realizzava con zelo e in fedeltà la sua vocazione. È stato paragonato al santo Curato d'Ars. Anche Armida Barelli “camminò nell'amore” con una costante limatura del suo temperamento. Mentre veniva consumata dall'infermità il beato Ildefonso Schuster disse di lei: “Il Re Divino sta cesellando il suo gioiello”».

Dopo avere ricordato alcuni tratti della personalità delle due figure, il Cardinale ha concluso: «In queste storie di santità, umili e nascoste come quella del beato Mario Ciceri, oppure pubbliche e note come quella della beata Armida Barelli si manifesta sempre la forza dello Spirito, che il Risorto possiede senza misura».

MONSIGNOR DELPINI: “D'ORA IN POI IL MIO ONOMASTICO CADRA' NEL GIORNO DEL SANTO PRETE AMBROSIANO”

Al termine della celebrazione è intervenuto l'Arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**: «Le foto che ci fanno conoscere la beata Armida e il beato Ciceri – ha detto nella sua breve riflessione – forse ci fanno pensare alle vecchie zie e al vecchio zio prete che sono tanto cari e insieme tanto improbabili e anacronistici. In realtà più si conoscono e più si scoprono vivi e imitabili». L'Arcivescovo ha poi aggiunto a sorpresa un piccolo annuncio personale: **«Ho deciso che celebrerò il mio onomastico non più il 19 gennaio, ricordando san Mario, martire del terzo secolo; lo celebrerò invece il 14 giugno, memoria del beato Mario Ciceri, un santo prete ambrosiano».**

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it